

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decameron](#)[Collection](#)[Structuration](#)
[Corpus : Éditions en langue italienne - Decamerone](#)[Collection](#)[Édition : 1554](#)
[Francesco Marcolini Cento novelle](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1554](#) Francesco
[Marcolini Cento novelle](#) MarcianaItemTexte : 1554 Francesco Marcolini Cento
[novelle J4 N09](#)

Texte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09

Auteurs : Brugiantino, Vincenzo

Informations générales

TitreTexte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09
Cadre du projetMaster Ca' Foscari 2019-2020

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionNovella IX.

Messer Guglielmo Rossiglione dà a mangiar a la moglie sua il core di Messer
Guglielmo Guardastagno, occiso da lui, et amato da lei, il che sapendo poi ella, si
getta da una alta finestra, et muore, et col suo amante è seppellita.

Allegoria.

Per Guglielmo Rossiglione, si tolle il superbo geloso, per la sua moglie l'animo
generoso di uno nobil core, per il Guardastagno la fidanza, qual talvolta da troppo
credenza è tratta a fine, sentendo morto il generoso animo del core.

Proberbio.

De gelosia talhor superbe voglie
Tirano al fin' Amor con fiere doglie.

Finita la novella de Neofile
C'havea morse le donne a gran pietade
E il Re come cortese era, e gentile
A dar il privilegio, e dignitade
A Dioneo seguente egli lo stile
De la presa materia, come accade,

Né altri essendo a dir, cominciò lui
Novi casi, crudeli, horrendi, e bui.
Cortese Donne, i casi sfortunati
D'Amor, ancor odrete raccontare
A cui pietade haver i delicati
Petti seran costretti, a lagrimare,
Dei doi ancor non meno di passati
Traditi, expressa lor disgratia appare,
Però temprar si de, e di esempio tale
L'impetuoso amor, che troppo vale.
Fur già in Provenza doi gran Cavalieri
Che havean castelli assai, havean vasalli
Perciò, che eran ne l'arme arditi, e fieri
E corte mantenian, d'armi, e cavalli,
Guglielmo Rossiglione tra gli altieri
Uno chiamato fu per piani, e valli,
L'altro ne fu Guglielmo Guardastagno
Nominato cortese, e buon compagno. {P 4 r°}
S'amavano costoro, e havean sembianza
D'andar insieme ad ogni torniamento
O a giostre, o a fatto d'armi d'importanza
Di una assisa vestiti al lor talento,
Et come l'un l'altro in lontananza
Dimorasse, pur spesso con intento
Piacere erano insieme a recrearsi
Et in più vari effetti a solacciarsi.
Havendo moglie bella il Rossiglione,
Vaga, gentile, saggia, e costumata
Il Guardastagno tosto il cor gli pone
Non ostante l'amistà che havea si grata
E inamorato sentia passione
Crescendo più in dolore ogni giornata
E tanto con effetti oltra trascorse
Che del suo amor la donna se ne accorse.
E vedendol cortese cavaliero
Piacquegli assai, e in lui pose il suo amore
E tanto se l'affisse, nel pensiero
Che altro attendea, che a dargli ogni favore
Richiesta a tempo gli diè l'agio intiero
Una, e due fiate accesa più d'ardore
E amandosi l'un l'altro usando insieme
Godeansi il frutto de lor dolce speme.
Advenne che'l marito se ne accorse
E d'ira s'avampò, de rabbia forte,
E il grande amor, del Guardastagno torse
In fiero sdegno, et odiollo a morte,
Ma ascosto meglio col pensiero scorse
De li duo amanti con più fide scorte
E seco deliberò con fiere voglie
Occider quel. che l'honor suo raccoglie.
Essendo il Rossiglione a questo intento

Advenne, mentre in ciò, che era disposto
Che in Francia fu bandito un torniamento
Dove diè aviso al Guardastagno tosto
E mandollo a chiamar in un momento
Che a lui venir dovesse, che preposto
S'havea di andar a la piacevol festa
Con lui insieme, e la sua nobil gesta.
Havuto il Guardastagno tale invito
Gli fe saper con fronte alta, e serena
Che accettava di gir seco il partito,
Et che la sera seria seco a cena
Doppoi che'l Rossiglion, questo hebbe udito
Il tempo vidde e far sua voglia piena
Di occider con sua mano, et non fia molto
Il reo compagno, che'l suo honor gli ha tolto.
Montò a cavallo armato al dì seguente
Con un suo famigliar, et circa un miglio
Fuora di un suo castello inmantinente
si ripose in aguato in fiero ciglio,
E donde il Guardastagno venir sente
Disarmato con doi senza consiglio
Assalse a l'improvista a la stagione
Chiamandol traditor, falso, e felonе.
Ne guardansosi questo sopra mano
Con una lancia lo ferì nel petto
Di defendersi quello operò in vano
Che a cader morto alhora fu costretto;
Fuggiro i familiari da lontano
Senza por mente a chi fesse l'effetto,
E de tema ripieni, e grande errore
Fuggir verso il castel del lor Signore.
Smontato il Rossiglion, con un coltello
Aperse il petto al Guardastagno tosto
Et con le mani il core trasse a quello
E in un penon di lancia hebbel riposto
E comandò a un suo feldel ancello
Che lo portasse così mal disposto,
Et che niuno fusse così ardito
Che movesse parola in tal partito.
Rimontato a caval, che era già notte
Con quelli suoi ne ritornò a sua corte,
Dove la donna sua con voglie immotte
Aspettava l'amante e le sue scorte,
Ne vedendol venir per le interrotte
Strade, molto di lui dubitò forte
E disse al suo marito, il Guardastagno
Non è venuto in tuo fedel compagno. {P 4 v°}
Risposegli il marito che havia inteso
Che non potea venir fino adimane,
Onde un poco turbato il petto acceso
De la donna aspettandol ne rimane

Smontato il Rossiglione andò disteso
Al Cuoco suo et con maniere humane
Dissendogli hor prendi di cinghiar quel cuore
E fammi la vivanda la migliore.
E la più dilettevole a mangiare
Che sapesti mai far, et in Argento
A la tavola stasera fa recare
Che di goderla tosto ho bon talento
Il Coco quello cor hebbe a pigliare
E con tutta arte sua quanto era intento
Minuzzatol con spetie fe in effetto
Un dolce troppo bon manicaretto.
Venuta che fu l' hora de la cena
Assettata la donna col marito
Lo scalco tosto la vivanda mena
Ma il Rossiglione poco mangia ardito
Che lo comesso male lo raffrena
Dove par da pensier tanto impedito
Mandò il manicaretto a tavola il coco
Et inanzi a la donna hebbe il suo loco.
E laudatol molto a lei porse
Mostrandosi svogliato quella sera
La donna che di ciò nulla si accorse
Il prese che svogliata ella non era
E il comenció a mangiar, e non si torse
Che'l mangiò tutto più che volontiera
Finito di mangiar, e gli dimanda
Il cavalier se buona er' la vivanda.
In bona fe la mi è piaciuta assai
Disse la donna onde il cavalliero
Vel credo disse ne maraviglai
Se morto vi è piaciuto come in vero
Piacque vivo più che alcuno mai
Goderlo con effetto, et col pensiero
Suspesa sta la donna in tale stato
E disse che mangiar mi avete dato.
Rispose il cavalliero veramente
Del Guardastagno quello è stato il core
Che voi come sleale iniquamente
Dato gli havevi tutto il vosto amore
Sapiati certo che fu quel presente
Et chio con questa mano di valore
Puoco avanti strapai fuore del petto
Per farvi el don che vi ho fatto in effetto.
Non fu da dimandar se dolorosa
Restò la donna udendo tal parole
Poi alquanto che fu stata pensosa
Rispose altiera si come far suole
Come malvagio havete fatto cosa
Sleale iniqua, il che molto mi duole
E del mio amor l'havea fatto Signore

E degno dato in le sue mani el core.
Per questo non dovea esser oltraggiato
Egli da voi, ma io dovea portare
Sola la pena di questo peccato
Se peccato però si può chiamare,
Ma unque a Dio non piaccia tale stato
Che altra vivanda mai habbia a gustare
Che mandi sopra questa che mi accese
Di un così valoroso , e sì cortese.
E in piè lavata sopra una finestra
Montata si lasciò cader in dietro
Alta era da terra, et in al alpestra
Strada spezzosse come fragil vetro
Vedendo il Rossiglione la sinestra
sorte che così fiera havea dietro
Forte stordì, et paregli mal fatto
Il comesso da lui, e crudel attt[tt]o
E temendo dil Conte di provenza
E ancora intorno di più paesani
Fe sellar i cavalli, e fe partenza
La mattina seguente di quei piani
Fu saputa per tutto tal violenza
Come era stata, e gli atti aspri, e inhumani
Furon tolti li corpi, et nel castello
Ambi duo posti in un dorato avello. {P 5 r°}
E sopra scritti for lugubri versi
De' casi lor de la disgratia insieme
E i nomi lor, che dentro foro imersi
Ingannati da Amor sotto tal speme
Hor de gli effetti rei così perversi
Se pietà mai cor generoso preme
Entri nei petti vostri aperte strade
Facendosi tacer de crudeltade.
De la nona novella
Il fine {P 5 v°}
Transcriiteur.riceCaruso, Lorenzo

Analyse de la nouvelle

Formulation explicite d'une moralePrésence d'une allégorie et d'un proverbe au début de la nouvelle. (Sonia Morocutti)

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)
Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Brugiantino, Vincenzo, Texte : 1554 Francesco Marcolini Cento novelle J4 N09,
1554

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 13/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/44>

Copier

Notice créée par [Silvia Boraso](#) Notice créée le 16/04/2020 Dernière modification le 29/03/2023
